

de una archibusata, che certo era persona segnalata; furono ancora feriti forse 10 cavalli. Essendo già venuta la notte se retirassemo, tenendo per certo che de nemici fussero morti et feriti assai: non la havevamo certa; hora che per tempo è gionto uno mio tamburino, qual s'aritròvò nel campo de nemici quando si faceva la scaramuza, che mi dice che egli viste ritornare molti cavalli di loro feriti, et dimandando ad uno come era passata la cosa, li disse che eràno feriti de li sui più di 40 cavalli, senza quelli che erano rimasti morti in quel luogo, et non era burla, oltre li homeni da bene et de capitanei feriti, potete mò pensar se questa è stata bona factione, et lasciovi considerar, che hessendo mancati questi, quanti cavalli gli sono rimasti, sapendosi il numero loro. Vi ho voluto dar aviso, aziò anche voi ne potete ragionare, ancora che son certo che prima che hora per altri ne sia stato dato aviso costà, ma non così particolarmente et più vero. Io vi scrivo la faction mia et le extreme fatiche che da me de continuo sono fatte in servizio de quelli mii illustrissimi signori patroni, che non mi curo che per mie lettere si sapiano, etc.

Copia di una particola di una lettera drizata a missier Bernardin da Spello per missier Simone perusino, secretario del signor Brazo Baione.

Quella ha da saper che lunedì passato, che hoi è 8 giorni, fu nel consiglio di Napoli resoluta l'impresa di Perosa et di Firenze, per la quale furono deputati 4000 lanzi, 4000 spagnoli, et 4000 italiani, con la persona de la excellentia del principe, de lo illustrissimo signor marchese dal Guasto, signor Ferante Gonzaga, signor Sciarra Colonna, signor Mario Colonna, signor Pier Luigi Farnese, et signor Pier Maria Rossi, quali tutti vengano inanti, et a la mia partita de Napoli tutti erano partiti a la volta di le loro genti, excepto la persona del principe, qual viene per la via directa de l'Aquila. Al contrasto di Barletta et Monopoli rimangono le bande de Fabricio Maramao, Marco Antonio, el capitano Lodovico, 2000 spagnoli et 4000 fanti del conte Burrella, quale fanno la summa de 7000 persone, et bastano, imperocchè li inimici sono male reduitti per la peste et fame; et vi rimangono 200 cavalli legieri, il resto tutto viene inanti, et la gente d'arme, per la volta preditta, talchè fra 8 giorni nel paese saranno per far massa. Et il tutto è con bona gratia di Nostro Signor el quale, avengachè per qualche

rispetto non si voglia scoprire, et io el so, pur ha fatto condurre con l'imperiali Pavol Ciasca, et il conte Bernardino di Antognolla, perosino, et signor Cagnazio Saxatello, et il signor Alexandro Vitelli, quali tutti si hanno da unir, et sarà numero 20000 persone, et questa è la maxima et

A li 13 de luio 1529.

Servitor
Simon Heri da Perosa.

A dì 18, domenega. La terra, heri, uno, loco 62 novo, et di altro mal.

Et non fo letto lettera alcuna in Collegio. *Solum una di Verona, di, drizata a sier Marco Contarini qu. sier Zaccaria el cavalier*, che li scrive uno del vescovo di Verona, de ordine de ditto vescovo, qual è fuora de la città. Et manda avisi di Trento: come la dieta di Spira era risolta, et terminato tuor li arzenti di le chiese per far danari, et che cadaun tegni *pro nunc* che fede li par, et che li luterani ha più favor; et Erasmo era partito di Basilea; et che verso Francfort, uno prete portando il Sacramento per comunicar uno, fo da luteriani buttà il Sacramento in terra con gran vituperio, et battuto il prete. *Item*, scrive haver aviso l'accordo è concluso fra il papa e l'imperator, et il gran cancelier di Spagna vien fatto cardinal.

Fo dato audientia a 4 oratori di la comunità di Verona, intervenendo certo caso di homicidio tra li Marioni et Montagna, qual fo commesso a l'Avogaria, et loro oratori è comparsi a li Cai di X et a la Signoria, dicendo è contra i loro privilegi. Et balotata fra 6 Consieri, fo tre et tre, sichè nulla fu concluso.

Vene l'orator di Franza, justa il solito, per lettere *etiam* lui haute di Roma.

Vene l'orator del duca de Milan, et portò questi avixi, di 11, di Zenoa.

Vene l'orator di Fiorenza *etiam* lui, et parlò sopra quello si ha conformità di quanto si havè da l'orator nostro in corte.

Vene l'orator del duca de Urbin, et parlò zerca quella precedentia con l'orator di Mantoa, et è contento sia rimessa a decider a qual collegio di dottori o altri che vol la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo et sier Francesco Foscari el consier. Fu fatto del Conseio di X sier Agustin da Mula fo luo-